

Introduzione

Sono giunto al termine di questa mia apologia del romanzo come grande rete. Qualcuno potrà obiettare che più l'opera tende alla moltiplicazione dei possibili più s'allontana da quell' unico che è il self di chi scrive, la sincerità interiore, la scoperta della propria verità. Al contrario rispondo, chi siamo noi, chi è ciascuno di noi se non una combinatoria d'esperienze, d'informazioni, di letture, d'immaginazioni? Ogni vita è un'enciclopedia, una biblioteca, un inventario di oggetti, un campionario di stili, dove tutto può essere continuamente rimescolato e riordinato in tutti i modi possibili.¹

Così scriveva Italo Calvino nelle *Lezioni americane*, e già figurava i nuovi sbocchi e le nuove applicazioni della letteratura: una letteratura che superava i limiti della pagina scritta e andava a esplorare i campi emergenti del Web.

Le nuove tecnologie applicate alla materia letteraria o, meglio, un'opera letteraria che per la sua natura e la sua struttura estrinsechi le

¹ I. Calvino, *Lezioni americane*, Mondadori, Milano 2005, pp. 134-135.

potenzialità delle tecnologie informatiche: può essere definito in questo modo l'assunto del mio studio su Italo Calvino, condotto attraverso l'analisi del romanzo o, meglio, iper-romanzo *Se una notte d'inverno un viaggiatore*.

Il romanzo si costruisce come un ipertesto: dodici capitoli si alternano all'interno di una più ampia cornice che li contiene e che dà vita alla vicenda del romanzo. Dodici blocchi testuali o elementi discreti sono inseriti all'interno di una struttura continua, e concentrano l'essenza del romanzesco. In essi si manifesta una varietà di generi e di modelli che implicano una molteplicità di autori che si intrecciano: viene scardinato il principio di gerarchia e di linearità della pagina scritta, per dare spazio a strutture articolate e aperte come l'ipertesto.